



Editoriale

“Viaggiando ci s’accorge che le differenze si perdono – dice Marco Polo al Gran Kan. -Ogni città va somigliando a tutte le città, i luoghi si scambiano forma ordine distanze, un pulviscolo informe invade i continenti. Il tuo atlante custodisce intatte le differenze: quell’assortimento di qualità che sono come le lettere del nome” (Calvino 1972: 145). La caratteristica più preziosa e intrigante di volumi come questo, e del dibattito scientifico dal quale essi nascono, sta proprio nella capacità di raccogliere in un solo testo una quantità considerevole di prospettive differenti, che si compongono a formare un quadro cognitivo con una sua precisa congruenza complessiva. Essenzialmente per questo motivo, *Altre Modernità* è lieta di accogliere gli atti del convegno *Confini Mobili. Lingua e cultura nel discorso del turismo* in un testo che si configura come un ventaglio articolato e complesso di riflessioni interdisciplinari, tutte agganciate alla sfera del turismo e animate dalla volontà di problematizzarne e aggiornarne gli obiettivi. Pur mantenendo la consapevolezza del carattere fondamentale della lingua nella perlustrazione e rappresentazione dell’altrove, il volume sceglie una prospettiva interculturale e interlinguistica particolarmente congruente con l’orientamento della nostra rivista. Alla ricognizione ampia e prospettica, capace di combinare una rigorosa analisi sincronica con un percorso diacronico ampio e circostanziato, hanno partecipato, nel corso del convegno e in parte anche nell’elaborazione del volume, alcuni membri della redazione di *Altre Modernità*, integrando la loro impostazione analitica con le richieste del convegno. Dunque, simbolicamente, questo “nuovo viaggio” disegna per noi un orizzonte particolarmente interessante e variegato, connotando la nozione di turismo con una varietà di considerazioni essenziali che ne modellano, oggi come ieri, il senso.

La Redazione



Introduzione

di Maria Vittoria Calvi

Nelle sue riflessioni più recenti, Marc Augé afferma che la distinzione da lui stesso proposta fra luoghi e non-luoghi potrebbe oggi essere superata dal binomio mondo-città e città-mondo, in cui si riflette specularmente una coppia di termini contrapposti. Il mondo-città è quello della realtà globalizzata, in cui le distanze sono annullate dagli affari, dai media e dal turismo; per contro, la città-mondo è la metropoli, che contiene tutte le culture e le differenze sociali della terra (Augé 2011).

Questa prospettiva, d'altra parte, presuppone una visione non sostanzialista dei confini, anche mentali, e delle identità, continuamente ridiscusse e rinegoziate. Come scrive Ugo Fabietti, "In un mondo caratterizzato da flussi rapidi e massicci di informazioni, beni e persone, diventa sempre più difficile parlare di confini nel senso tradizionale (o corrente) del termine" (2005: 183). Al tempo stesso, si indebolisce il rapporto tra cultura e luogo, anche se spesso gli individui reagiscono al senso di disorientamento che ne deriva costruendo nuovi confini e nuove forme di identità, cercando di "rilocalizzare le culture delocalizzate".

I *confini*, insomma, possono essere continuamente attraversati, superati, ridisegnati; sono, in altre parole, *mobili*, e il fenomeno del turismo costituisce un osservatorio ideale per riflettere sulle metamorfosi e i cambiamenti identitari propri del nostro tempo, dato che la cultura turistica influenza la costruzione e l'esperienza degli spazi sociali, nonché le rappresentazioni del mondo e dell'altrove. Il turismo, del resto, è caratterizzato dalla continua trasformazione dei segni che lo orientano; mentre il turismo *moderno* provoca un'esplosione dello spazio turistico, con la continua acquisizione di nuovi luoghi, quello *postmoderno* è contraddistinto dall'implosione dello spazio turistico in ambienti artificiali e autosufficienti, che contengono un concentrato di immagini e di icone, come accade, ad esempio, nei parchi tematici (Minca 1996).

Tali modalità, tuttavia, convivono nel turismo attuale, in cui la frammentazione si è ulteriormente accentuata per l'impatto delle nuove tecnologie: oggi il *turista digitale*, mediante i sistemi di geolocalizzazione, può accedere alle informazioni in modo istantaneo, esplorando anche i labirinti della *realtà aumentata*, in cui si sovrappongono diversi livelli informativi, e si mescolano elementi reali e virtuali. Ma i linguaggi digitali permettono altresì di sviluppare ruoli sempre meno passivi nella comunicazione turi-



stica, rivoluzionando il marketing tradizionale; si estende così l'accesso alla conoscenza, e si diffondono nuove forme partecipative (Granieri e Perri 2009).

In questo scenario, la lingua occupa una posizione di rilievo, il che spiega il crescente interesse rivolto dalle scienze linguistiche a questo fenomeno. La pratica turistica è, di per sé, esperienza di mediazione tra le diverse lingue e varietà della stessa lingua con cui il viaggiatore entra in contatto, e attraverso la quale si definiscono le identità del turista e dell'anfitrione (Cronin 2000). Le parole, non meno delle immagini, contribuiscono a creare e ricreare le identità dei luoghi; ed è mediante la profusione di testi prodotti in questo settore, dalle guide tradizionali ai contenuti web, che vengono promossi e raccontati i luoghi turistici. L'analisi linguistica può essere efficacemente utilizzata per mettere a fuoco le strategie della persuasione, per "decostruire" simulacri e architetture identitarie, facendo emergere la logica discorsiva degli spazi turistici, e per esplorare le articolazioni dello stereotipo, che spesso si cristallizza nella memoria discorsiva e culturale.

A partire da questi spunti di ricerca e di riflessione, si è svolto il convegno *Confini mobili. Lingua e cultura nel discorso del turismo* (Università degli Studi di Milano, 10-12 novembre 2011), evento conclusivo del progetto PRIN 2007 (prot. 2007ASKNML) su "Il linguaggio della comunicazione turistica spagnolo-italiano. Aspetti lessicali, pragmatici e interculturali" (www.linguaturismo.it), che aveva per obiettivo la creazione e l'analisi di un ampio corpus comparabile di testi spagnoli e italiani. Oltre a presentare i risultati della ricerca, l'incontro si è posto l'obiettivo di creare uno spazio aperto al dialogo interdisciplinare. Sono state proposte alcune linee tematiche comuni, tra cui il ruolo dei grandi eventi nella creazione di nuove identità turistiche, la riconfigurazione degli spazi post-industriali e la mediazione tra lingua e cultura attuata nel discorso turistico.

Degli oltre 50 interventi e conferenze plenarie, viene qui offerto, più che un vero e proprio volume di Atti, un compendio. Altri contributi sono stati raccolti in diverse miscelanee (Calvi e Mapelli 2011, Liverani e Canals 2011), altri ancora sono attualmente in corso di stampa, mentre dei contenuti delle tavole rotonde e di altri momenti del simposio si informa in una nota apparsa sulla rivista *Pasos* (Calvi 2011) e successivamente riproposta per il pubblico italiano (Calvi 2010).

La presente selezione, comunque, offre un panorama molto variegato. Comprende infatti contributi appartenenti a svariate aree disciplinari: antropologia, sociologia, psicologia sociale, geografia, studi culturali e linguistica (traduttologia, lessicologia, analisi del discorso, ecc.), ognuna delle quali con il proprio discorso, lungo un'ampia gamma che va dall'approccio empirico delle ricerche di campo o della linguistica del corpus allo sguardo critico degli studi culturali. Sono oggetto di indagine diverse aree geografiche, dal più vicino "qui" dello spazio circostante la sede del convegno, al confine tra Milano e Sesto San Giovanni, al più esotico "altrove" del Sudafrica e del Costa Rica, passando per vere e proprie icone del turismo europeo, come l'Andalusia e le Canarie, e numerose altre mete italiane ed europee. La preponderanza di luoghi ispanici dipende dall'area di interesse dominante degli organizzatori, ma anche spazi diversi sono adeguatamente rappresentati. Alla polifonia disciplinare fa riscontro l'alternarsi di lingue diverse nella redazione dei contributi.



Abbiamo rinunciato a creare suddivisioni interne in sezioni, visto che la flessibilità dell'ipertesto permette di moltiplicare i percorsi di lettura; ma anche perché tra i vari pezzi esistono molteplici legami di varia natura: disciplinari, tematici, metodologici, linguistici, culturali, geografici, ecc.

Offriamo quindi un più neutro ordine alfabetico, affinché il "curioso lettore" possa seguire il filo dei propri interessi, lasciandosi trasportare dalle suggestioni dei titoli e dagli stimoli che troverà nei vari contributi, nella speranza che questo intreccio di lingue e linguaggi possa suscitare nuove domande e spunti di ricerca.

Non rinuncio però a suggerire un mio personale itinerario di lettura, con l'obiettivo di menzionare sia pur fugacemente ogni singolo contributo, seguendo almeno qualcuno dei fili che li collegano tra loro. Il mio viaggio attraverso il testo inizia con l'articolo di Pablo Díaz Rodríguez, Alberto Jonay Rodríguez Darías e Agustín Santana, che parte dalla ricerca antropologica per proporre uno studio ambientale transdisciplinare applicato alla progettazione di un nuovo Parco Nazionale nell'isola di Fuerteventura, sottolineando l'opportunità di adottare una prospettiva partecipativa, in modo che la popolazione locale non subisca passivamente le trasformazioni identitarie imposte dalle aspettative del turismo internazionale.

Di diversificazione delle identità turistico-culturali parla anche Margarita Latiesa, che espone i risultati di indagini sociologiche recenti, da cui emerge che il turismo a Granada rimane ancorato a vecchi schemi e si mostra incapace di rimodulare adeguatamente l'offerta. Con una prospettiva in cui l'antropologia si incontra con la linguistica, Giselle Chang Vargas sottolinea il contrasto tra il discorso ufficiale del turismo in Costa Rica, che risponde alla ricerca di "autenticità" del turista internazionale, e le trasformazioni culturali in atto, sostenendo la necessità di una maggior partecipazione sociale.

Lidia De Michelis, Claudia Gualtieri, Roberto Pedretti e Itala Vivan combinano gli strumenti analitici di varie discipline, dagli studi culturali all'analisi del discorso, per indagare la promozione turistica del Sudafrica del post-apartheid, a partire da un evento di portata mondiale, il campionato di calcio del 2010, utilizzato per ri-raccontare la nazione e ridefinirne l'identità turistica.

Anche il patrimonio post-industriale di aree urbane come quella di Sesto San Giovanni può fornire lo spunto per trasformare le realtà identitarie e collettive del passato, rinegoziandole alla luce di nuove dinamiche sociali – ivi compreso il turismo –, come sottolinea Dino Gavinelli, con la lente del geografo, in un articolo che descrive le iniziative in corso e delinea la natura eterogenea di tali patrimoni, non sempre visibili, ma fortemente legati alla memoria storica.

Di patrimonio o *heritage* si occupa anche Maria Cristina Paganoni, confrontando le strategie di promozione in rete attuate in Gran Bretagna, dove la collettività è molto sensibile al valore di tale patrimonio, e nella città di Bergamo, che pare ora impegnata a rinnovare le strategie di rappresentazione del proprio territorio, anche in vista dell'Expo 2015.

Le Esposizioni Universali, d'altra parte, possono costituire forme di implosione del turismo, dato che concentrano in uno spazio circoscritto diversi mondi e mappe



mentali. Proprio per questo, si afferma la necessità di un'apertura verso il territorio, soprattutto nella prospettiva di una riconfigurazione degli spazi al termine dell'evento. Il caso di Zaragoza 2008 viene affrontato da Eleonora Mastropietro, che ne sottolinea le positive ricadute sulla rigenerazione urbana e sull'offerta turistica.

Nel lavoro di María José Rodrigo Mora e Ana Pano Alamán, sono oggetto di analisi le strategie linguistiche utilizzate per la promozione in rete di diverse Expo. Ne emerge la centralità dei riferimenti lessicali al concetto di *sostenibilità*, e, al contempo, l'insistenza sui termini che rimandano alle eccellenze locali e al patrimonio culturale, tratto ricorrente nella lingua del turismo.

La dinamica tra le due polarità di *locale* e *globale* viene affrontata pure da Stefania Maci, che analizza con gli strumenti della linguistica del corpus le riviste distribuite gratuitamente sugli aerei. Tali pubblicazioni tendono a trasformare ciò che è patrimonio locale, dall'arte alla gastronomia, in fenomeno globale, piegando in definitiva le culture autoctone alle esigenze del pubblico internazionale, e creando un'illusione di autenticità mediante parole emotive o stranierismi.

Questa dialettica si riallaccia al tema della mediazione, indispensabile nell'esperienza turistica, e alla riflessione in chiave traduttologica sulle problematiche interculturali di questo settore. Mirella Agorni sottolinea, mediante lo studio di alcuni opuscoli turistici inglesi, la presenza rilevante di termini culturali, che richiedono una complessa operazione interculturale per essere riproposti a un pubblico diverso. Per questo, la traduzione nel settore turistico non può che configurarsi come mediazione, intesa come spazio simbolico per la negoziazione di significati culturali.

Analoghe riflessioni sottendono l'articolo di María Cristina Bordonaba Zabalza, che esplora le diverse modalità con cui viene offerta al turista la rappresentazione dell'Andalusia, confrontando le versioni spagnola e italiana della stessa guida. Emerge in ogni caso la forza dello stereotipo cristallizzato nelle forme linguistiche, anche quando l'obiettivo è quello di offrire nuove immagini.

Di termini *culture-bound* e strategie traduttive tratta anche Mariacristina Petillo, che esamina un corpus costituito da diversi testi turistici in lingua inglese relativi alla regione Puglia, insistendo in particolare sulle strategie di *languaging*, che consistono nell'impiego di parole in lingua originale allo scopo di immergere il turista nell'ambiente locale, in contrasto con le tecniche di "addomesticamento", volte a diluire le difficoltà.

La realtà linguistica del territorio turistico, e in particolare di Milano, è oggetto dell'attenzione di Gabriella Cartago, in un lavoro che scandaglia un ampio corpus diacronico di guide turistiche di questa città. Le peculiarità linguistiche milanesi non sono state sinora oggetto di grande attenzione da parte degli autori, ma nei testi più recenti affiora l'attenzione per il plurilinguismo che oggi contraddistingue la realtà multietnica del capoluogo lombardo.

Sul versante opposto rispetto alle parole locali si collocano gli internazionalismi – e in particolare gli anglicismi – che invadono la lingua del turismo soprattutto nella sua dimensione organizzativa, come accade, ad esempio, nel settore del trasporto aereo. Gli anglicismi presenti nei siti web di diverse compagnie aeree vengono inventariati da



Claudia Maria Astorino, che riscontra diversi elementi di variazione nella scelta e nelle forme di adattamento dei termini inglesi, e suggerisce possibili difficoltà interpretative del destinatario cui si rivolgono i siti. Brigita Bosnar-Valkovic e Anamarija Gjuranc-Coha affrontano l'impronta pervasiva della lingua inglese in un corpus di testi turistici in lingua tedesca appartenenti a generi differenti, di carattere sia specialistico sia divulgativo, visibile a livello lessicale ma anche sintattico. Tale influsso risponde a una funzione persuasiva che punta sui valori insiti nell'idea di innovazione e internazionalizzazione.

Restano infine da presentare due lavori che trattano diverse prospettive di mediazione in ambito turistico. Antonietta Albanese ed Elena Bocci espongono, nella cornice della psicologia sociale, i risultati di una sperimentazione effettuata su un gruppo intergenerazionale, in cui l'esperienza turistica diventa spunto per sviluppare il pensiero creativo e l'educazione ambientale. La stessa ottica di condivisione e di superamento delle barriere comunicative anima il lavoro svolto da Lisa Danese ed Enrico Capiozzo, che illustrano una serie di proposte volte a rendere accessibile l'informazione turistica ai non udenti, sottolineando i risvolti applicativi della ricerca traduttologica nel campo della lingua dei sordi.

Da questo rapido excursus emergono motivi e tensioni ricorrenti nel campo del turismo. Da una parte, l'industria del turismo asseconda le istanze del viaggiatore che vuole trasformare il mondo in una città, raggiungendo mete vicine e lontane in cerca di un'autenticità che congela i luoghi e le persone come cartoline, e le parole come trofei; dall'altra risponde alle spinte emergenti trasformando le identità, e raccontando i territori da nuove prospettive. L'analisi linguistica rivela le contraddizioni insite in questi processi, che oppongono le culture locali alle tendenze globali, gli stereotipi persistenti alle immagini rivisitate. In ogni caso, la proposta che accomuna molti degli interventi qui raccolti va nella direzione di una sempre più auspicabile partecipazione sociale a questi processi, favorita, del resto, dalla crescente diffusione e diversificazione delle nuove tecnologie.

BIBLIOGRAFIA

Augé M., 2011, *Straniero a me stesso. Tutte le mie vite di etnologo*, Bollati-Boringhieri, Torino.

Calvi M. V., 2010, "Confini mobili. Lingua e cultura nel discorso del turismo", *Rivista di scienze del turismo*, 3, pp. 131-135.

Calvi M. V., 2011, "Confines móviles. Lengua y cultura en el discurso del turismo", *Pasos. Revista de turismo y patrimonio cultural*, 9, 1, pp. 193-195.

Calvi M. V., Mapelli G., 2011 (a cura di), *La lingua del turismo. Géneros discursivos y terminología*, Peter Lang, Bern.

Cronin M., 2000, *Across the Lines. Travel, Language, Translation*, Cork University Press, Cork.



Dann G. M. S., 1996, *The Language of Tourism. A Sociolinguistic Perspective*, CAB International, Oxon UK.

Fabietti U., 2005, "La costruzione dei confini in antropologia. Pratiche e rappresentazioni", in S. Salvatici (a cura di), *Confini. Costruzioni, attraversamenti, rappresentazioni*, Soveria Mannelli, Rubbettino (CZ).

Granieri G., Perri G., 2009, *Linguaggi digitali per il turismo*, Apogeo, Milano.

Liverani E., Canals J., 2011 (a cura di), *El discurso del turismo. Aspectos lingüísticos y variedades textuales*, Tangram, Trento.

Minca C., 1996, "Lo spazio turistico postmoderno", in AA.VV., *Il viaggio. Dal Grand Tour al turismo post-industriale*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 5-6 dicembre 1996), Edizioni Magma, Napoli, pp. 123-133.



Ringraziamenti

Il presente volume raccoglie una parte dei contributi presentati al convegno *Confini mobili. Lingua e cultura nel discorso del turismo*, che si è svolto presso il Polo di Mediazione Interculturale e Comunicazione dell'Università degli Studi di Milano (10-12 novembre 2010), con il patrocinio e la collaborazione di diverse istituzioni pubbliche e private: Regione Lombardia, Comune di Milano, Comune di Sesto San Giovanni, Touring Club Italiano, Istituto Cervantes, Ufficio del Turismo Spagnolo di Milano, CERLIS, SISTUR, NH Hoteles e Intesa Sanpaolo, oltre naturalmente all'Università degli Studi di Milano. Desideriamo ringraziare, in particolare, il Comune di Sesto San Giovanni e il sindaco Giorgio Oldrini, per il prezioso contributo dato allo svolgimento dell'iniziativa.

Esprimiamo inoltre la nostra riconoscenza ai colleghi che hanno condiviso con noi le responsabilità scientifiche e organizzative del convegno: Giuliana Garzone, Emilia Perassi, Nicoletta Vallorani, Dino Gavinelli, Irina Bajini, Giovanna Mapelli e Milin Bonomi. Una menzione speciale deve essere riservata alla dott.ssa Sonia Pozzi, che ha curato con professionalità e dedizione la segreteria del convegno, nonché agli studenti collaboratori, sempre attenti e scrupolosi, anche in veste di mediatori.

Siamo molto grati, infine, alla Direzione di *Altre modernità* per aver accolto con entusiasmo la nostra proposta di pubblicazione, e per averci accompagnato nella preparazione di questo numero speciale, insieme ai membri della redazione.

Nella curatela, abbiamo seguito i criteri stabiliti dalla rivista, cercando di armonizzare le consuetudini redazionali proprie dei diversi ambiti disciplinari e linguistici interessati, sia pure rispettandone le diversità, che si appalesano alla lettura. Speriamo di aver raggiunto un buon equilibrio tra la varietà e l'uniformità, e ci appelliamo alla benevolenza del lettore per le inevitabili mancanze.

I curatori

Maria Vittoria Calvi, María Cristina Bordonaba Zabalza, Javier Santos López

In copertina: adattamento del manifesto del convegno *Confini mobili*, realizzato dallo Studio Calabiana di Milano. Ringraziamo Nazzareno Mazzini per averci pazientemente seguito nel percorso.



La redazione di *Altre Modernità* non si assume nessuna responsabilità in merito a quanto pubblicato in occasione del numero *Confini mobili: lingua e cultura nel discorso del turismo*.

La redazione di *Altre Modernità* rimanda ai curatori del numero *Confini mobili: lingua e cultura nel discorso del turismo*, e agli autori dei singoli contributi ogni disponibilità ad assolvere i rispettivi impegni per quanto riguarda eventuali pendenze relative al materiale pubblicato.

La redacción de *Otras Modernidades* no toma ninguna responsabilidad por los contenidos publicados en el número *Confini mobili: lingua e cultura nel discorso del turismo*.

La redacción de *Otras Modernidades* declina en los coordinadores del número *Confini mobili: lingua e cultura nel discorso del turismo*, y en los autores de las distintas contribuciones toda responsabilidad sobre los materiales publicados.

La rédaction d'*Autres Modernités* ne se considère pas responsable du contenu et des idées exprimées dans les articles qui composent le numéro *Confini mobili: lingua e cultura nel discorso del turismo*.

La rédaction considère les éditeurs et les auteurs de différents articles du numéro *Confini mobili: lingua e cultura nel discorso del turismo*, comme directement responsables de ce qu'il y est publié; ils seront tenus à s'en assumer toute conséquence face à d'éventuelles oppositions.

The Editorial Staff of *Other Modernities* is not responsible for what is published in issue *Confini mobili: lingua e cultura nel discorso del turismo*.

The Editorial Staff of *Other Modernities* refers to the Editors of and the Contributors to issue *Confini mobili: lingua e cultura nel discorso del turismo*, as regards any responsibility about any outstanding matters relative to the published material.